

21 novembre 1959

Beverly Pepper

Locandina

Opere: due sculture: *Olivia, Elsa* e 14 dipinti

Bibliografia

s.a., *Beverly Pepper*, Il Punto, Roma 21 novembre 1959; D.M., *Beverly Pepper all'Obelisco*, Il Paese, Roma 25 novembre 1959; [G.G., *Pepper all'Obelisco*, Avanti, Roma 25 novembre 1959](#); P.S., *Beverly Pepper*, Il Messaggero, Roma 30 novembre 1959; M.Venturoli, *Una pittrice anticonformista*, Paese Sera, Roma 28 novembre 1959; [L'invitato, *Beverly*, Il Mondo, Roma 8 dicembre 1959](#)

[Video](#)

Mostre d'Arte

Beverly Pepper

Questa pittrice americana che da parecchi anni risiede a Roma non è realista né astrattista.

La sua personalità si è formata studiando il vero interpretandolo con graduale sintetismo cromatico dimostrando una particolare valentia nell'usare il pennello carico di materia colorante quasi sempre d'intonazione calda.

I quadri della Pepper rivelano il gusto decorativo moderno dell'autrice, e la documentazione di tale suo modo di esprimersi si ha osservando le sue opere in pittura esposte nella galleria « L'Obelisco » in via Sistina, eseguite con immediatezza senza riferimenti tecnici ed estetici a questa o a quella scuola di estrema avanguardia.

Pannelli figurativi, impressioni luminose e di colore della Puglia, della Sicilia; scene di lavoro nei campi e animali in sosta e in movimento nonché parecchi disegni fortemente chiaroscurati ed alcune sculture di tendenza cubista costituiscono il complesso della mostra di questa artista sensitiva e spontanea, assai apprezzata in Europa e in America, le cui opere migliori sono parte di collezioni d'arte pubbliche e private italiane, francesi, americane e inglesi.

P. S.

Dire che Beverly Pepper è un'artista viva, intelligente, coraggiosa, come ebbi a scrivere nel novembre del '52 quando la pittrice debuttò allo Zodiaco, è dire molto di lei, ma è anche tralasciare un dato fondamentale del suo carattere, dimenticare, cioè, la sua particolare inquietudine. E' questa inquietudine che distacca Beverly Pepper da quasi tutte le altre pittrici e da molti pittori. Non si tratta, infatti, di una inquietudine più o meno epidermica, di origine sentimentale o emotiva e, neppure, esclusivamente estetica, ma di una inquietudine più profonda e di altra natura, che, mi si permetta la parola grossa, vorrei definire creativa e storica.

Beverly ha sempre amato la vita, la realtà e ogni problematica umana e sociale, al punto che, partita da un linguaggio astratto, è andata, via via, distaccandosene per avvicinarsi con modi più leggibili alla realtà fino a rappresentare una pittura sostanzialmente neo-realistica (si ricordi la mostra della pittrice alla Schneider). Ora, invece, proprio la dialettica creativa e storica che è in lei sta nuovamente riallontanandola da una tecnica tradizionalmente figurativa pur lasciandola legata ai contenuti della sua totale e ben articolata realtà. Contenuti ai quali Beverly rimarrà fedele, si può star certi, fin quando sarà sicura, come ancora è in gran parte sicura, che essi siano gli unici ad impegnare a fondo l'uomo moderno.

Oggi la pittura di Beverly Pepper corre, così, su due diversi binari che assecondano e insieme conciliano la sua positiva inquietudine: da una parte assistiamo alla rappresentazione di temi sociali ed umani, dall'altra ad un bisogno di dare a questa rappresentazione un ritmo, una orchestrazione, in una parola, una forma che denunci il pericolo che questa realtà corre. Mi pare non marginale notare che in Beverly sia sempre la ragione a disgregare mentre il cuore in lei ricompagina.

Per le sue innovazioni formali la Pepper ha scelto la strada di una dinamica scomposizione che si richiama idiomatualmente, oltre che ai cubisti, a Boccioni e Delaunay e, in parte, alla prima produ-

zione (1913-1918) dei sincronisti americani Machdonald Wright e Morgan Russell.

Ad analizzare ora le tele, esposte dalla pittrice all'Obelisco, notiamo come ella risolve la sua completa dialettica soprattutto nei quadri intitolati « Ragazzi che giocano sulla spiaggia », « Le mietitrici » e « Nascita di un agnello », mentre nel « trittico », che pure è in sé l'opera più importante della mostra, già qualche cosa di nuovo si manifesta: nuove intuizioni pittoriche che sviluppate potranno, forse, domani costituire un punto di raggiungimento e di stabilità nella costruttiva disparità creativa di Beverly Pepper.

LORENZA TRUCCHI





